

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 18 N. 175 - OTTOBRE 2025



DESIDERIO DI CONVERSIONE

La sera del 16 ottobre, giorno della nascita di santa Maria Goretti, la Chiesa di Albano ha vissuto un momento bello e straordinario a Nettuno. Una folla molto più grande del previsto, composta da persone di ogni età e provenienza, si è radunata per il Pellegrinaggio penitenziale diocesano in occasione dell'Anno del Giubileo. L'emozione era palpabile: volti giovani e anziani, famiglie e singoli, tutti uniti da un desiderio comune di conversione e speranza, ma anche dalla necessità di far sentire voci profetiche contro ogni forma di morte. «Chi ama non uccide»: quattro parole semplici che hanno guidato il pellegrinaggio verso il Santuario di Santa Maria delle Grazie e Santa Maria Goretti e hanno richiamato una delle sfide più urgenti del nostro tempo.

Le cronache ci consegnano, infatti, un'Italia ferita: femminicidi con cadenza drammatica, ragazzi vittime di bullismo arrogante, anziani considerati scarto, migranti lasciati morire. La cultura della morte permea purtroppo anche le città del nostro territorio. Per la comunità ecclesiale è importante allora proclamare e promuovere il valore della vita per difen-

dere ogni esistenza dal concepimento alla morte naturale, opporsi alla violenza mafiosa, all'usura che strangola famiglie, alla droga che ruba la libertà ai giovani, alla prevaricazione che uccide chi è più fragile. Le parole di Gesù, «questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12), hanno anche oggi il potere di trasformare i cuori e guarire le ferite di una società incapace di proteggere, custodire, difendere e educare. Anche la comunità ecclesiale deve fare penitenza per quando ha mancato di proteggere i vulnerabili e non si è impegnata a sufficienza a creare ambienti sicuri, educare alla pace e all'inclusione, costruire relazioni basate sul rispetto.

L'Anno Giubilare ci dice che l'amore è più forte della morte e ci invita alla conversione e alla riconciliazione: compiamo, quindi, gesti concreti che scelgono la vita, contrastano l'odio e la violenza, affermano l'amore vero, quello che si fa dono di se stessi e rispetta la dignità dell'altro.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

OK BOOMER

2

SHOPPINGBACK

3

MILLEFLASH

4

IL CARDINALE TAGLE

5

LA GIORNATA MISSIONARIA

6

PARTIRE PER L'AFRICA

7

VIVERE IL PERDONO

8

EDUCATORI 4D

9

COMBATTERE LA LUDOPATIA

10

ANTROPOLOGIA DEL SACRO

11

APPUNTAMENTI

12

SULLE VESTIGIA DEI NOSTRI ANTENATI NELLA FEDE

Ad Ariccia i ritiri spirituali del clero

La Casa Divin Maestro di Ariccia accoglie anche in questo anno pastorale gli incontri di formazione spirituale del Clero della diocesi di Albano. Ad accompagnare i presbiteri, in una mattinata di preghiera e di riflessione, è il noto biblista Jean Louis Ska, gesuita belga, per molti anni professore di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, sul tema "Sulle vestigia dei nostri antenati nella fede. Meditazioni sulle grandi figure dell'Antico Testamento". «La Scrittura – dice Jean Louis Ska – descrive o ricorda il modo di porre e di vivere le domande. Descrive alcuni percorsi di persone o di gruppi che hanno cercato di rispondere alle domande esistenziali della loro



epoca. Non abbiamo soluzioni, abbiamo percorsi di vita che siamo invitati a rifare in compagnia dei grandi personaggi biblici, in situazioni analoghe». Già dal primo appuntamento del 23 ottobre, l'approfondimento della figura di Abramo ha messo in luce quanto la relazione con Dio passi attraverso l'esperienza concreta che di Lui, anche un presbitero, è chiamato a fare nel concreto della propria quotidianità e quanto questa interroghi l'esistenza di un ministro del Vangelo. Accanto alla preghiera e alla riflessione, l'incontro mensile del presbitero è anche l'occasione per un momento di fraternità e per condividere il cammino ecclesiale insieme al vescovo.

Alessandro Saputo

FORMAZIONE

Il percorso dei giovani sacerdoti per il nuovo anno

Venerdì 10 ottobre, presso l'oratorio "Don Bosco" di Lanuvio si è svolta la prima tappa della formazione per i presbiteri entro i 10 anni di ordinazione: un momento di ritrovo e condivisione, per favorire la comunione e la fraternità. Quest'anno è stato deciso di toccare il tema "La Teoria Gender". In un primo momento della mattinata, grazie al contributo di don Roberto Massaro sono stati offerti aspetti contenutistici e di riflessione personale, in vista di un accompagnamento pastorale. Nella seconda parte, invece, c'è stato il momento laboratoriale con suddivisione in gruppi, dai quali sono emerse la complessità del discorso di un accompagnamento e la libertà con cui si dovrebbe parlare di persone che vivono, non sempre pacificamente, il loro orientamento affettivo e sessuale. Molte le sottolineature di don Massaro: anzitutto sullo sviluppo della personalità, dell'affettività e della sessualità che avvengono in diversi step, a volte con delle "crisi" mediante le quali la persona è chiamata a ridefinirsi. A partire da questo e da molto altro ci si dovrebbe chiedere: "Il Vangelo può dire e dirci qualcosa a riguardo?"; "La Chiesa è chiamata a occuparsi di tale questione antropologica?". A partire da quanto accennato viene da affermare: «La Chiesa deve occuparsi dell'antropologia per sua natura, per la missione a cui è chiamata, per il fatto stesso di essere Sposa di Cristo, l'Uomo-Dio».

Marco Quarra



OK BOOMER

L'incontro di formazione per gli insegnanti di religione

Venerdì 3 ottobre, presso l'Istituto dei Padri Somaschi di Ariccia, si è tenuto il consueto incontro di apertura dell'anno formativo per gli insegnanti di Religione cattolica della diocesi di Albano. Come ogni anno, il primo incontro ha fornito spunti di riflessione personale e professionale e ha aperto possibilità di applicazione e innovazione didattica. Gloria Conti, direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc, ha aperto i lavori evidenziando la scelta di un argomento coerente sia con le istanze poste dallo sviluppo tecnologico, che con il tema della comunicazione, che vedrà coinvolta tutta la diocesi nel corso di quest'anno pastorale. Il vescovo Vincenzo Viva ha sottolineato l'importanza degli appuntamenti di formazione e della funzione strumentale dell'Intelligenza artificiale, mentre la relazione dal titolo "Ok boomer... Linguaggi e relazioni al tempo del digitale e dell'AI. Quale rispetto nella relazione educativa con gli adolescenti?" è stata tenuta da don Giorgio Necci, Segretario generale della Facoltà teologica pugliese e docente di Teologia morale. Temi centrali sono stati il linguaggio, perché in grado di entrare in contatto con la persona, l'uso dei social media, i limiti e le potenzialità dell'IA e l'impatto generale che questa ha nella vita degli adolescenti. «È necessario – ha detto don Giorgio – assumere atteggiamenti propedeutici a una corretta e costruttiva relazione educativa».

Elisa Ognibene



DOVE IL SOSTEGNO DIVENTA SOLIDARIETÀ

A Genzano l'iniziativa della Caritas e Shoppinback

Da ottobre l'Emporio della Caritas di Albano, nella sede di Genzano, ha ampliato la propria offerta grazie a una nuova collaborazione con "Shoppinback - Dove lo shopping incontra la solidarietà". L'iniziativa, che unisce dignità, inclusione e sostenibilità, è stata inaugurata alla presenza delle autorità civili e militari della città, a testimonianza della vicinanza concreta delle istituzioni a un progetto che mette al centro il sostegno alle famiglie e la coesione sociale.

I beneficiari dell'emporio possono ora ricevere, oltre agli alimenti, anche prodotti non alimentari fondamentali per la vita quotidiana: articoli per l'igiene personale, detersivi, prodotti per la cura della casa e piccoli accessori. Un aiuto concreto che contribuisce a migliorare la qualità della vita di chi vive situazioni di difficoltà.

«Non si tratta solo di dare cibo - spiega Mario Verde, referente dell'Emporio della Caritas diocesana - ma di sostenere le famiglie a 360 gradi. Questi beni incidono molto sul bilancio domestico. Poterli offrire significa ridurre un peso enorme, oltre a insegnare a ridurre gli sprechi e



promuovere inclusione». Presente da anni sul territorio, "Shoppinback" non è un semplice negozio solidale, ma un vero e proprio progetto di inclusione sociale: infatti, recupera prodotti invenduti e li rimette in circolo, abbattendo sprechi e impatto ambientale. Ogni acquisto diventa così un gesto di solidarietà. Nei suoi spazi, inoltre, giovani con disabilità e persone svantaggiate trovano un'opportunità di

formazione e di lavoro, seguiti da tutor in attività come stoccaggio, imballaggio e gestione del magazzino.

«Qui - sottolinea Fabio Arigoni di Shoppinback - ogni acquisto diventa un atto concreto di solidarietà. Non solo sosteniamo famiglie e ambiente, ma creiamo anche occasioni di inclusione. La soddisfazione più grande è vedere le persone felici di sentirsi utili e parte di una comunità che crede in loro». Un progetto che dimostra come la collaborazione tra enti del terzo settore possa generare benefici condivisi: sostegno alle famiglie, opportunità per i giovani, tutela dell'ambiente e una comunità più unita e solidale.

Marco Guadagnino

UNO SPORTELLLO DI ASCOLTO

A Lanuvio una collaborazione importante tra la parrocchia e l'associazione Propsy

Per far fronte a un profondo e preoccupante disagio, avvertito nel tempo presente, a causa di sconcerto tra i giovani, instabilità economica ed emotiva delle famiglie, preoccupazione per l'assenza di un futuro e mancanza di fede, è importante e utile ogni evento che porti speranza e aiuto concreto alle comunità. A Lanuvio, tra le numerose innovazioni apportate nella parrocchia di Santa Maria

Maggiore dal parroco don Nicola Garuccio, vi è dalla scorsa estate la collaborazione con l'associazione "Propsy", che ha portato all'apertura di sportelli di ascolto, attivi il giovedì dalle 14.30 alle 17.30 per i giovani e dalle 15 alle 17 per preadolescenti e famiglie. La cooperazione ha avuto inizio durante le attività dell'Estate Ragazzi nell'oratorio parrocchiale e, visto il successo ottenuto, prosegue anche nel periodo invernale. L'oratorio "Don Bosco" conta, al momento, circa 108 animatori e oltre 100 iscritti alla catechesi, ognuno con le proprie problematiche e fragilità di cui prendersi cura. L'associazione "Propsy" nasce nel 2018 dalla passione di un gruppo di psicologi, con l'obiettivo di offrire un sostegno anche alle fasce più bisognose della popolazione e, nel corso



degli anni, si sono aggiunte le attività di sportelli di ascolto, consulenze nutrizionali, logopediche e di fisioterapia. Inoltre, sono state attivate collaborazioni e formazione con vari comuni dei Castelli romani, università, scuole, Caritas e servizi sociali, volte al recupero psico-fisico dei giovani e delle famiglie disagiate. La peculiarità principale dell'associazione è nell'azione di volontariato dei professionisti che la compon-

gono, i quali credono profondamente nel valore sociale del loro impegno, con l'obiettivo, non utopico, di generare menti pensanti e cuori ricchi di misericordia, per renderli portatori di vita vera, sviluppare attenzioni mai provate, far dimenticare solitudini che hanno prodotto sofferenze e finalmente far emergere tutto il buono e il bello che è dentro ciascuno. Altro intento è quello di affinare la difficile arte della comunicazione e per renderla sana e corretta, utilizzando gli strumenti adeguati che vengono oggi messi a disposizione. Dall'ascolto nascono una dolcezza dimenticata, consapevolezza nuove e forze sconosciute, per rinascere scoprendo luci e oscurando ombre del passato.

Rosanna Mastrogiamomo

milleflash

Il vescovo al Pellegrinaggio dell'Unitalsi a Lourdes



Dal 12 al 15 ottobre, il vescovo Vincenzo Viva ha partecipato, insieme al Cancelliere vescovile don Donato Pio Dota, al diacono don Paolo Larin, ai seminaristi Simone Gassarri e Leonardo Leonetti Rondon e alcuni sacerdoti, al pellegrinaggio a Lourdes a cura dell'Unitalsi.

L'iniziativa ha visto la presenza di circa mille partecipanti da tutto il Lazio, accompagnati dall'assistente regionale, don Pietro Rongoni: tra questi, anche 125 persone della diocesi di Albano, accompagnate dall'assistente diocesano don Carlos Tomé e dal presidente della sottosezione di Albano dell'Unitalsi, Piero Corti. Insieme, hanno condiviso un'esperienza di prossimità, preghiera e attenzione, accanto alle persone ammalate, ai loro familiari e a quanti se ne prendono cura. Nel corso del pellegrinaggio, è stata anche celebrata una Messa per conferire il Sacramento della Confermazione.

Il corso per i ministri straordinari della Comunione Eucaristica

Si svolgerà nei giorni 12, 14, 17, 19 e 21 novembre il corso di formazione per i nuovi ministri straordinari della Comunione Eucaristica, a cura dell'ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini. Gli incontri si terranno dalle 18 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa di Aprilia e il rito di istituzione sarà celebrato domenica 30 novembre nella Messa delle 18 in Cattedrale, presieduta dal vescovo Viva. «Essendo un servizio prezioso e delicato – dice monsignor Adriano Gibellini – che conduce accanto a chi soffre, a persone anziane, malati e soggetti che vivono una stagione difficile della loro vita, richiede in chi lo esercita, oltre all'empatia, alla compassione e all'ascolto, anche un'adeguata preparazione spirituale, liturgica e pastorale». Il Corso sarà esclusivamente in presenza e il mandato sarà rilasciato solo a seguito della frequenza integrale.

Nuovi incarichi e nomine

Martedì 7 ottobre, il vescovo Vincenzo Viva ha annunciato al clero nuovi incarichi nelle parrocchie e negli uffici di Curia. Sono stati nominati i nuovi Vicari territoriali di Anzio, monsignor Carlo Passamonti, e di Ardea-Pomezia, don Lorenzo Fabi, mentre negli uffici della Curia, monsignor Adriano Gibellini è nuovo moderatore e don Antonio Scigliuzzo, neoamministratore di Santa Rita da Cascia, a Marino, è direttore dell'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, di cui Sara Cubellotti è vicedirettrice. Don Antonio Salimbeni è direttore dell'Ufficio per la Pastorale del tempo libero e dello sport, mentre suor Tosca Ferrante, Superiora generale delle Apostoline, è referente per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il vescovo Viva, che ha ringraziato i direttori uscenti don Salvatore Surbera, Gilberto Stival e suor Grazia

A Marino "Casa Balthasar", luogo di discernimento spirituale

Si è svolta sabato 11 ottobre, con un concerto dei due musicisti austriaci, Clemens Flieder (violino) e Clemens Gordon (viola), su musiche di Mozart e Bohuslav Martinu, la presentazione di "Casa Balthasar", a Marino, una casa internazionale di discernimento spirituale e di studio, gestita dall'associazione "Lubac – Balthasar – Speyr", che è stata accolta in diocesi dal vescovo Viva. Lo stesso Viva è stato presente alla cerimonia, insieme al Cancelliere vescovile, don Donato Pio Dota, e al vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli. Diretta da don Andrea Brutto, del clero della diocesi di Livorno, "Casa Balthasar" si rivolge principalmente a giovani in discernimento spirituale e vocazionale, per offrire una formazione spirituale e intellettuale nello spirito dei tre autori di riferimento (Hans Urs von Balthasar, Adrienne von Speyr, Henri de Lubac).

"Il melograno di San Gaspere"



Domenica 19 ottobre, in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, i Missionari del Preziosissimo Sangue e i volontari sono stati presenti presso il Santuario San Gaspere, ad Albano, con un simbolo che li rappresenta: "Il melograno di san Gaspere". L'iniziativa si inserisce nel contesto del mese missionario e della celebrazione di san Gaspere del Bufalo (21 ottobre), fondatore della Congregazione, per testimoniare la missione cristiana e la solidarietà che da oltre duecento anni accompagna l'impegno della Congregazione in Italia e in Africa. Tra le opere più significative spiccano l'ospedale "San Gaspere" di Itigi, in Tanzania, nato nel 1989 in una delle aree più povere del paese, o la comunità terapeutica per il recupero dalle dipendenze "Famiglie San Filippo Neri", sorta a Putignano nel 1988.

Vittigni, ha nominato don Francesco Cardarelli, dei Missionari del Preziosissimo Sangue, Rettore del santuario di San Gaspere del Bufalo e ha accolto in diocesi la "Associazione Lubac – Balthasar – Speyr", autorizzando l'apertura della "Casa Balthasar" a Marino, il cui Rettore è don Andrea Brutto. Infine, Viva ha destinato i seguenti sacerdoti-studenti a parrocchie della diocesi: don Fernando Juniors Loza Armas, (Sant'Anna in Nettuno), don Lawrence Abanobi (Seminario), don Simpa Peter Amune (SS. Anna e Gioacchino in Anzio), don Placido Jose Maria Kwaya (Sacro Cuore a Ciampino), don Bala Francis Kumar Chowrappa (Annunciazione B.V. Maria ad Aprilia), don Pierre Dioma (Sant'Agostino a Pomezia), don Sebikuty Abraham (San Benedetto a Pomezia) e don Jinto Anto (San Bonaventura in Anzio).

LA DIOCESI DI ALBANO E IL CARDINALE TAGLE

La celebrazione eucaristica di inizio anno pastorale e la presa di possesso del Titolo della nostra Chiesa

Sabato 11 ottobre, il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle ha celebrato in Cattedrale la Messa con la presa di possesso del Titolo della Chiesa suburbicaria di Albano. Una liturgia solenne, intensa e partecipata, ha scandito l'avvenimento, cui hanno preso parte i presbiteri, i religiosi e tantissimi fedeli della diocesi. Presenti, tra gli altri, insieme al vescovo Vincenzo Viva, i cardinali Fabio Baggio e Peter Turkson, suor Raffaella Petrini, presidente del Governatorato della Città del Vaticano, monsignor Emilio Nappa, Segretario del Governatorato, l'ambasciatrice delle Filippine presso la Santa Sede Myla Grace Macahilig, monsignor Fortunatus Nwachukwu, Segretario del Dicastero Propaganda Fide, monsignor Samuele Sangalli, Segretario aggiunto del medesimo Dicastero, i Prefetti di Latina, Vittoria Ciaramella, e di Napoli, Michele Di Bari, i sindaci e rappresentanti istituzionali del territorio e delle forze dell'ordine. Presente anche il fratello del Cardinale, Manuel Jr. Tagle. Prima della Messa, sulla porta della Cattedrale, Tagle ha baciato il Crocifisso portogli dal parroco di San Pancrazio, monsignor Giovanni Ma-



sella, poi ha salutato i presbiteri del Capitolo Cattedrale e asperso se stesso e i presenti con l'acqua benedetta. La celebrazione, curata dall'ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini, è stata animata dal Coro diocesano, diretto da Pietro Deiana, e ha rappresentato anche l'avvio ufficiale dell'Anno pastorale per la Chiesa di Albano.

La Bolla pontificia, con cui papa Leone XIV ha assegnato a maggio scorso al Cardinale Tagle la Chiesa suburbicaria di Albano, è stata letta dal Cancelliere Vescovile, don Donato Pio Dota. «Lasciamo che le tre letture – ha detto Tagle nella sua omelia – ci guidino su come vivere nella speranza e camminare insieme nella speranza». Al termine della Messa, nel saluto che il vescovo Viva ha riservato al cardinale Tagle, sono risuonati, forte, sentimenti di affetto, gratitudine e gioia. Un saluto accompagnato dai doni con cui la diocesi di Albano ha omaggiato Tagle: un piatto in argento, con il suo stemma cardinalizio e lo stemma della diocesi, realizzato dai Maestri argentieri Alessandro e Massimo Pirani di Marino, e un cesto di prodotti tipici del territorio.

Giovanni Salsano

SPERANZA, PERSEVERANZA E GRATITUDINE

Una evento che ha coinvolto profondamente tutta la comunità diocesana

La presa di possesso del cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto della Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari del Dicastero per l'evangelizzazione, nella diocesi suburbicaria di Albano, che si è svolta sabato 11 ottobre, è stata una celebrazione eucaristica intensa, partecipata e ricca di significato ecclesiale. L'evento non si è limitato a un atto giuridico, ma ha coinvolto profondamente la comunità diocesana, testimoniando un forte senso di comunione tra la Chiesa locale e la Chiesa universale. Durante l'omelia, il cardinale Tagle ha sviluppato un messaggio centrato su tre elementi spirituali: la speranza, intesa come attesa da riempire di contenuti concreti; la perseveranza, da sostenere con uno sguardo orientato verso un orizzonte più ampio; e la gratitudine, spesso dimenticata, ma fondamentale per riconoscere l'origine divina di ogni dono. Il passo evangelico del giorno, incentrato sulla guarigione dei dieci lebbrosi, ha offerto l'occasione per riflettere sul valore del ringraziamento come risposta autentica all'opera di Dio. Il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, nel suo intervento conclusivo, ha ricordato che la presa di possesso del cardinale titolare non rappresenta sol-



tanto una formalità canonica, ma un gesto concreto di appartenenza e corresponsabilità nella vita della Chiesa locale. La celebrazione ha lasciato un segno visibile nella diocesi di Albano per il clima di corresponsabilità, vicinanza e ascolto reciproco che si è respirato tra clero, religiosi, religiose e fedeli laici. Una Chiesa capace di rendere visibile la carità di

Cristo nella storia, coniugando liturgia e vita, istituzione e missione. Il rito ha rafforzato il legame tra il cardinale titolare e la comunità, avviando un percorso sotto il segno della collaborazione, della comunione e della condivisione delle responsabilità evangelizzatrici. Un segno concreto che, nella quotidianità della vita ecclesiale, può continuare a generare frutti di speranza. Come scriveva Henri de Lubac: «La Chiesa non esiste per se stessa, ma per far ardere nel mondo il fuoco dell'amore di Dio». E ad Albano, quel fuoco ha preso forma nella comunione vissuta e condivisa.

Michele Di Bari
Prefetto di Napoli

LA CHIAMATA BATTES

L missionario deve essere audace e creativo, al punto di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi della missione, egli deve essere libero, senza nulla di proprio, perché comodità, accidia e mondanità impediscono di andare in uscita. Così si esprimeva papa Francesco in alcuni interventi riguardanti la natura missionaria della Chiesa: un argomento ripreso da papa Leone XIV, in occasione della 99ª Giornata Missionaria Mondiale, celebrata domenica 19 ottobre sul tema "Missionari di speranza", con queste parole: «Il 19 ottobre, mentre riflettiamo insieme sulla nostra chiamata battesimale a essere "missionari di speranza tra i popoli", rinnoviamo il nostro impegno dolce e gioioso nel portare Gesù Cristo, nostra Speranza, fino ai confini della terra».

La vocazione del cristiano

Dunque, ogni cristiano è missionario e questa certezza va di pari passo con l'invito ad andare fino ai confini della terra. Un tempo, non troppo lontano, il missionario era colui che veniva inviato in terre lontane, in mezzo a genti pagane ad annunciare il Vangelo e a impiantare la Chiesa. La figura del missionario *ad gentes* - inviato, cioè, alle genti pagane - per secoli è stata l'unica forma di missione che la Chiesa ha conosciuto e che ha sempre suscitato una grande ammirazione, sia nelle comunità alle quali era stato inviato e sia in quelle da cui era stato inviato. Una figura il cui eroismo e le cui virtù esemplari, unite a progetti di evangelizzazione e di promozione umana,

hanno coinvolto intere comunità e regioni ecclesiali. Oggi sentiamo che la vita missionaria della Chiesa vive una fase decisiva. E mentre diminuisce il numero di coloro che accolgono la chiamata *ad gentes*, non appare così evidente che aumenti il numero di coloro che nella vita quotidiana vivono la propria fede cristiana secondo uno missionario spirito, audace e creativo. È doveroso, allora, parlare di un "caso serio della missione" perché non si è mai parlato così tanto di missione e non si è mai fatta così poca missione.

L'invito del Sinodo

Dobbiamo guardare, con attesa e fiducia, al Sinodo delle Chiese che sono in Italia, che nel prossimo mese di novembre celebrerà la sua assemblea conclusiva, portando a compimento un processo che si era dato questo titolo: "Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali". La sfida che attende ogni comunità cristiana è quella di partecipare a questa fase profetica, accogliendo questo spirito audace capace di ripensare ogni cosa in vista dell'annuncio del Vangelo. È evidente che non si tratti di un rinnovamento



MISSIONARI DI SPERANZA TRA LE GENTI

In Cattedrale la veglia di preghiera per le missioni e il mandato missionario per l'Angola e la Sierra Leone

Quest'anno, la Giornata Missionaria Mondiale ha avuto come tema "Missionari di speranza tra le genti", scelto da papa Francesco per il suo messaggio e ripreso nella veglia diocesana che la Chiesa di Albano ha celebrato il 17 ottobre nella Cattedrale di San Pancrazio. La celebrazione è stata presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, dal direttore dell'ufficio Missionario diocesano, monsignor Pietro Massari, dal Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli e dal direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes, don Fernando Lopez. La Cattedrale era gremita: hanno partecipato



sacerdoti di diverse parrocchie, varie congregazioni di religiose e religiosi e tanti giovani. Nella sua omelia, Viva ha ricordato di sostenere le Pontificie Opere Missionarie e ha sottolineato alcuni punti fondamentali: «Il Papa nel suo messaggio - ha detto il vescovo - aveva ricordato che le cosiddette società sviluppate e occidentali vivono una vera e propria "crisi dell'umano": lo smarrimento delle persone e dei giovani, la solitudine, l'abbandono degli anziani, la mancanza di prossimità per cui tutti siamo sempre connessi nel mondo digitale, ma poi poveri di relazioni vere e significati-

ve. C'è tanto egoismo e autoreferenzialità! Però, Cristo continua a essere presente in questa nostra storia, con la sua chiamata e i segni del suo amore. Attraverso il dono dello Spirito Santo, Gesù spinge la Chiesa a non essere statica, ma dinamica, capace cioè di camminare lungo le strade del mondo». Nel corso della celebrazione, animata dalle suore del Collegio di Propaganda Fide di Castel Gandolfo, il vescovo ha affidato il mandato missionario a tre suore dell'Istituto delle Suore Francescane di Santa Chiara, in partenza per Lubango in Angola, e anche al diacono don Paolo Larin, ai seminaristi Simone Gasbarri e Leonardo Leonett Rondon, e a 11 Giovani costruttori per l'umanità, partiti il 21 ottobre per un'esperienza missionaria a Makeni in Sierra Leone, insieme a monsignor Massari e al rettore del Seminario, don Valerio Messina. Inoltre, sono state rese due testimonianze molto coinvolgenti, di Padre Filippo Drogo, della Società delle Missioni Africane (SMA), e di suor Ivett, una religiosa Missionaria della Carità di Maria Immacolata, originaria del Messico, mentre un ringraziamento particolare è andato al parroco della Cattedrale, monsignor Giovanni Masella.

Maria Manis

IMALE ALLA MISSIONE



gestionale, ma di un impegno a porre questo annuncio quale sorgente e culmine di ogni azione pastorale, e per far questo è necessario un passaggio doloroso che porti prima a riconoscere quella mentalità e quelle pratiche cui manca questo anelito missionario. È decisivo che la responsabilità di questo rinnovamento venga accolta da ogni comunità e da ogni realtà ecclesiale, e che possa contare sul lavoro dei centri missionari diocesani che, per primi, attendono di essere rinnovati nella prassi e nella mentalità, affinché fungano da raccordo tra i progetti di cooperazione missionaria *ad gentes* e quella ormai indispensabile formazione missionaria all'interno delle nostre comunità cristiane.

Il mandato di Dio ad Abramo

La prima parola che Dio rivolge ad Abramo, la conosciamo e risuona forte oggi nel cuore della chiesa: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò» (Gn 12,1-3). Solo se questa Parola risuona è possibile iniziare il proprio esodo da se stessi per entrare in uno stato permanente di missione.

Federico Tartaglia

MISSIONE IN ANGOLA

Durante la Veglia missionaria diocesana celebrata in Cattedrale il 17 ottobre, tre religiose delle Suore Francescane Santa Chiara, di Santa Maria delle Mole, che martedì 28 ottobre partiranno per la missione a Lubango, in Angola, hanno ricevuto il mandato missionario dal vescovo Vincenzo Viva. Sono suor Liliana Maria Angel, suor Marleny Taborda e suor Laura Yepes. Ad accompagnarle in questo primo viaggio missionario, saranno la superiora generale della Congregazione, suor Valentina Ruggeri e la Madre Vicaria suor Carmen Barrientos, che resteranno in Africa alcune settimane, prima di fare ritorno in Italia. «Nel mese di febbraio scorso – racconta suor Valentina Ruggeri – siamo partite per avviare la missione, su invito di un sacerdote angolano, che aveva frequentato il nostro istituto in Sicilia e col quale siamo rimaste in contatto. A Lubango abbiamo valutato un appezzamento di terreno per realizzare attività di scuola per l'infanzia, aiutare le donne povere e bisognose di aiuto, aiutare nella Pastorale e quanto altro di cui ci sia bisogno».



LE ATTESE DI CHI PARTE

Il racconto dei seminaristi qualche giorno prima di prendere il volo per l'Africa

Martedì 21 novembre, insieme al direttore del Centro missionario, monsignor Pietro Massari, al rettore del Seminario, don Valerio Messina e a 11 Giovani costruttori per l'umanità, sono partiti per la missione di Make-ni, in Sierra Leone, il diacono Paolo Larin e i seminaristi Simone Gasbarri e Leonardo Leonett Rondon. «Da questa esperienza in Sierra Leone – dice Paolo Larin – mi aspetto di poter incontrare un volto concreto di una Chiesa giovane, viva, che pur tra le fatiche quotidiane sa testimoniare con semplicità ed entusiasmo la gioia del Vangelo. Non parto per "portare" qualcosa, ma per mettermi in ascolto e servire, come diacono, là dove la Chiesa è in cammino, e mi sono preparato innanzitutto spiritualmente, coltivando la preghiera e la disponibilità del cuore. La partecipazione alla veglia missionaria di quest'anno, centrata sul tema "Pellegrini di speranza", mi ha aiutato a comprendere che ogni missione nasce dal pellegrinaggio interiore: è Dio stesso che ci spinge ad uscire da noi per incontrare l'altro». Piena di speranza è l'attesa di Simone Gasbarri: «Mi aspetto – dice Simone Gasbarri – che sia un incontro autentico con una Chiesa viva e universale, capace di testimoniare la gioia del Vangelo anche nelle difficoltà. Spero di poter approfondire la semplicità della fede, la forza della comunità e la fiducia profonda nella Provvidenza. Credo che questo viaggio sarà un'occasione per lasciarmi evangelizzare da chi, pur avendo

forse meno dal punto di vista materiale, possiede una ricchezza spirituale che può aprire nuovi orizzonti al mio cammino vocazionale. Mi sono preparato con la preghiera, chiedendo al Signore di donarmi un cuore libero e disponibile, capace di accogliere e amare». Pieno di gratitudine è il pensiero di Leonardo Leonett Rondon: «Mi sento fortunato e ringrazio Dio per questa grazia: è un'esperienza che sognavo da quando ero bambino. Sono convinto che sarà un'esperienza unica di crescita reciproca, per imparare, crescere e vivere una cultura diversa, abbracciando l'universalità dell'Amore di Dio in ogni persona che troverò. Voglio vivere questa esperienza – conclude Leonardo – in semplicità. Porto con me il necessario e anche un piccolo zaino che ho chiamato "Kairós", che contiene piccoli momenti di Dio che mi hanno fatto crescere tantissimo. E poi, preghiera e silenzio per ascoltare la voce di Dio che ci guida».



Giovanni Salsano

RIPARTIRE DAL MALE PER FAR VINCERE IL BENE

In cammino con testimoni che hanno saputo vivere il perdono

Giovedì 16 ottobre, nel giorno in cui si ricorda la nascita di Santa Maria Goretti, il popolo di Dio della diocesi di Albano si è messo in cammino per accogliere e proclamare l'annuncio che, come ha detto il vescovo Viva: «È possibile ricostruire, ripartire dal male per far vincere il bene, che il male non ha l'ultima parola, che l'amore è più forte della morte». Una folla molto numerosa si è raccolta e ha preso parte al pellegrinaggio penitenziale giubilare sul tema "Chi ama non uccide", un'iniziativa di preghiera e riflessione promossa per chiedere perdono e rinnovare l'impegno personale e comunitario alla difesa della vita in tutte le sue forme. L'appuntamento, voluto dalla diocesi di Albano e sostenuto dalle amministrazioni di Nettuno e Anzio, ha riunito fedeli, famiglie, religiosi, rappresentanti delle istituzioni civili e delle forze dell'ordine, in un cammino di conversione e responsabilità. Il messaggio è stato chiaro e diretto: non c'è amore senza rispetto per la vita, e non può esserci giustizia dove la violenza, in ogni sua forma, continua a ferire le persone e a lacerare la società. Il vescovo ha invitato tutti a pren-



dere coscienza della responsabilità personale come discepoli di Gesù e cittadini, per costruire un mondo più giusto, accogliente e pacifico: «Difendere la vita – ha ricordato – significa difendere la dignità di ogni persona, dal concepimento alla vecchiaia. Ogni bambino non accolto, ogni madre lasciata sola, ogni anziano dimenticato rappresentano una ferita al cuore dell'umanità». L'inizio del cammino è stato segnato da una toccante preghiera di perdono espressa

dal vescovo. Un elenco sobrio, ma intenso, ha dato voce alle colpe collettive: per ogni vita non protetta, per ogni innocente tradito, per ogni gesto di violenza che sporca le relazioni e gli affetti. Nelle parole pronunciate risuonavano le piaghe di questo tempo: femminicidi, bullismo, guerre, illegalità, linguaggi d'odio, usura, violenze psicologiche, fino ai crimini che, purtroppo, hanno coinvolto anche la Chiesa. Al termine, il pellegrinaggio si è trasformato in un mandato: continuare il cammino nel nome del Signore, chiedendo perdono per i peccati contro la vita e impegnandosi a creare ambienti sicuri per i più piccoli, i deboli e i vulnerabili.

STORIE DI DOLORE E DI RINASCITA

Le voci di chi ha superato il rancore trasformandolo in opportunità

Il pellegrinaggio penitenziale giubilare della Chiesa di Albano è stato arricchito da intensi momenti di ascolto e testimonianza: storie di dolore e di rinascita, voci di chi ha trasformato la sofferenza in un cammino di speranza. Francesco, un ragazzo di 17 anni, vittima di pesanti atti di bullismo fin dalla scuola primaria, è riuscito a trasformare i fatti "brutti" in opportunità: «Sento – ha detto – di aver perdonato il mio aggressore. Anche se non sono credente, credo che il perdono serva perché la persona che commette l'errore si renda consapevole di quanto fatto». Poi suor Tosca Ferrante, incaricata diocesana per il servizio Tutela dei minori e delle persone vulnerabili ha rimarcato con passione che «Solo l'amore, e non l'aggressività, può dare un senso al dolore. Il nostro stare qui è un modo per chiedere perdono per tutte le volte che i nostri contesti non sono stati sicuri». È seguita poi la testimonianza di Giovanni Bachelet, figlio del giurista e politico cattolico Vittorio Bachelet assassinato dalle Brigate Rosse il 12 febbraio 1980 a Roma, che ha raccontato di come lui e la sua famiglia, illuminati dalla fede e dalla speranza cristiana, abbiano avuto



la grazia e il coraggio di proclamare pubblicamente durante i funerali di perdonare gli autori di quel gesto insensato. «Un perdono – ha detto Bachelet – che ha permesso a molti dei terroristi coinvolti di cambiare vita. Il perdono non è una debolezza ma probabilmente la forza più grande che possediamo, quella che spezza la spirale della violenza». Infine, Rosamaria Scorese, sorella di Santa Scorese brutalmente uccisa dopo circa tre anni di una soffocante persecuzione, ha raccontato con dovizia di

particolari la vita "ordinariamente straordinaria e straordinariamente ordinaria" di Santa, dal cui diario emerge la scoperta di Dio come "unico incrollabile punto fermo della vita". Rosamaria ha sottolineato come gli anni della persecuzione siano stati caratterizzati dall'assenza di supporto e difesa delle istituzioni pubbliche. Tutto ciò non ha impedito a Santa di continuare il suo cammino spirituale fino al gesto di perdono del suo assassino la notte prima di morire. Oggi Santa è considerata "martire per la dignità delle donne" al pari di Santa Maria Goretti. Questo riferimento a Marietta ha dato forza e significato all'incontro.

EDUCATORI 4D

Un cammino in profondità in quattro dimensioni

Domenica 12 ottobre, presso la parrocchia La Resurrezione di Aprilia, ha preso il via il percorso di formazione per educatori, promosso dall'Azione cattolica diocesana: "Educatori 4D". Il progetto invita giovani e adulti impegnati nell'educazione di bambini e adolescenti a riscoprire la bellezza del servizio e la gioia di camminare insieme. Il titolo scelto richiama quattro dimensioni rilevanti della formazione: lunghezza, per imparare a intrecciare con competenza i bisogni dei ragazzi e approfondire chi sono i destinatari della formazione; profondità, per esplorare le ragioni della scelta educativa e rafforzarne le motivazioni, soffermandosi su "come" si educa; altezza, per continuare a guardare verso l'Alto, affidandosi e fidandosi del messaggio del Vangelo che mostra "verso chi" si tende; e tempo, per soffermarsi sul "quando", cioè il presente, in cui si sceglie di vivere e seminare ogni giorno con amore e responsabilità. Il progetto offre uno spazio per ascoltare e riconoscere la presenza di Gesù che "in persona si accostò e camminava con loro". Nel corso del primo incontro è stato presentato l'intero percorso po-



nendo l'accento sul valore della "comunità educante" anche oltre i confini parrocchiali, nella certezza di non sentirsi mai soli. In un clima di gioco, ascolto e fraternità, la prima tappa è stata anche occasione di conoscenza: i partecipanti hanno scoperto con chi condivideranno l'intero percorso di crescita. Ogni tappa offrirà strumenti concreti, spazi di condivisione e momenti di preghiera, per "educare con gioia" e formare una comunità che cammina insieme, come i discepoli di Emmaus, riconoscendo il Signore accanto a ciascuno e lasciandosi scaldare il cuore. I successivi appuntamenti in calendario sono il 9 novembre presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate a Falasche, e poi, nel prossimo anno, il 18 gennaio presso la parroc-

chia Cuore Immacolato della Vergine Maria ad Albano Laziale, il 1° marzo presso Santa Caterina da Siena a Castagnetta e dal 17 al 19 aprile con il week end diocesano per educatori. Per quanti ne siano interessati, è ancora possibile iscriversi al corso, contattando gli organizzatori all'indirizzo formazione@azionecattolicaalbano.it.

Francesca Pagliaroli

AFFIDARE LA VITA ALLA MISERICORDIA

A San Pietro il Giubileo della vita consacrata

Dal 9 al 12 ottobre, Roma ha accolto migliaia di religiose e religiosi provenienti da ogni parte del mondo per celebrare il Giubileo della Vita Consacrata, nel cuore dell'Anno Santo della Speranza. Un tempo di grazia, di incontro e di rinnovata consapevolezza della bellezza della vocazione consacrata nella Chiesa di oggi. Sotto il motto "Pellegrini di speranza nella vita consacrata", i partecipanti hanno vissuto giornate intense di preghiera, riflessione e fraternità. Il pellegrinaggio giubilare alle Basiliche romane, le catechesi, i laboratori di confronto e la celebrazione conclusiva con il Santo Padre hanno offerto l'occasione di rileggere la propria vocazione come testimonianza di speranza nel mondo ferito e disorientato di questo tempo. Nella sua omelia durante la Messa, papa Leone XIV ha ricordato il senso dell'evento: «Vivere insieme il Pellegrinaggio giubilare, affidare la vostra vita a quella misericordia di cui, attraverso la professione religiosa, vi siete impegnati ad essere segno profetico, perché vivere i voti è abbandonarsi come bambini tra le braccia del Padre». Tra i partecipanti non è mancata una nutrita rappresentanza di religiose e religiosi della dio-



cesi di Albano, provenienti da diverse congregazioni e comunità. La loro presenza ha reso visibile la ricchezza carismatica che anima il territorio: una trama di vita consacrata che, nel silenzio del quotidiano, rende la Chiesa di Albano "terra santa", come lo stesso Pontefice ebbe a dire durante il soggiorno estivo in diocesi. Il Giubileo ha così rinnovato in tutti il desiderio di essere testimoni di speranza, seminatori di fraternità e custodi del Vangelo nei luoghi in cui vivo-

no e operano. Ancora nell'omelia, papa Leone non ha esitato a riaffermare «Il compito di essere, col vostro spogliarvi di tutto, testimoni viventi del primato di Dio nella vostra esistenza, aiutando più che potete anche i fratelli e le sorelle che incontrate a coltivarne l'amicizia», mentre nel discorso alle consacrate e ai consacrati del 10 ottobre, Leone XIV ha anche sottolineato il tema della «speranza e della pace che abita il cuore di ogni uomo e donna del nostro tempo e voi, consacrate e consacrati, volete farvene portatori e testimoni con la vostra vita, come divulgatori di concordia attraverso la parola e l'esempio».

Gian Franco Poli

UN SERVIZIO PER COMBATTERE LA LUDOPATIA

Aperto nel comune di Anzio uno sportello per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo

In seguito all'atto di affidamento del Comune di Anzio all'associazione "Promo Civitas", dello scorso gennaio, è aperto presso la sede dell'associazione in via Romana 47/G, a Nettuno, uno sportello di ascolto distrettuale per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. Il servizio è attivo nei giorni di lunedì (con orario 15-18) e mercoledì (con il medesimo orario su appuntamento). Lo sportello ha una primaria finalità informativa, sia sociale che sociosanitaria, capace di promuovere reti di prossimità al cittadino che siano affidabili ed efficaci sia nella prevenzione che nella cura. L'associazione "Promo Civitas" di Nettuno, che fonda il suo statuto proprio sul sostegno alla persona, di cui ne riconosce e ne tutela la dignità soprattutto nelle situazioni di svantaggio, offre il suo servizio articolato essenzialmente su tre attività inderogabili: attività di sportello, lavoro di rete, animazione territoriale, operando in sinergia con istituzioni pubbliche e associazioni private, che condividono le medesime finalità. Il Terzo Settore è chiamato a farsi carico di costruire relazioni di cura, ma anche di soccorso e supporto, per tutte quelle famiglie che attual-



mente risultano invisibili e isolate, e con i giocatori che non stanno chiedendo un trattamento. La pubblica amministrazione legge il fenomeno come più complesso, cercando di attivare le comunità nella sperimentazione di proposte inedite, tramite percorsi di co-progettazione, di condivisione e interconnessione tra servizi. Ad esempio, attraverso prese in carico integrate, che spaziano dal problema sanitario a quello psicologico, sociale ed economico, si rende parte attiva nella sensibilizzazione, nel contrasto e nella cura del problema. L'impegno della Aps "Promo Civitas" nella mediazione familiare ha reso possibile comprendere come il gioco d'azzardo, nella società attuale percepito come qualcosa di innocuo e persuasivo, spesso en-

tri nella vita di famiglia in modalità rovinosa sia dal punto di vista relazionale che economico. Pertanto, poter fruire di sportelli dove professionalità e riservatezza aiutano la persona a recuperare quella autonomia necessaria a vivere, è un obiettivo che si cerca di realizzare in sinergia con l'intera comunità. Info: 3488442416 (da lunedì a venerdì con orario 13-14)

Manuela Mocchi

RECUPERO E SALVAGUARDIA

Ritorna nella chiesa di Santa Maria del Pozzo il dipinto di Andrea Pozzo raffigurante san Francesco Saverio

Sabato 18 ottobre, è tornato nel suo luogo originario all'interno della chiesa di Santa Maria del Pozzo in Nemi, il dipinto raffigurante San Francesco Saverio. Opera del pittore gesuita Andrea Pozzo, è stato sottoposto a un lungo processo di restauro voluto e interamente finanziato dalla Confraternita del Ss.mo Sacramento di Nemi. All'evento ha partecipato un pubblico numeroso, tra cui la vicepresidente della Commissione cultura della Regione Lazio, Edy Palazzi, che ha portato un suo saluto, l'assessore alla Cultura del Comune di Nemi, Donatella Chialastri, Claudia Dibello della Sovrintendenza archeologica belle arti e paesaggio e varie personalità del mondo culturale castellano. Ha introdotto i lavori la priora della Confraternita, Maria Manis, che ha ringraziato il vescovo Vincenzo Viva per la concessione del patrocinio della diocesi, facendo assumere una risonanza e un "respiro diocesano" all'evento. Il parroco don Andra de Matteis ha sottolineato il valore dell'azione della Confraternita per il recupero e la salvaguardia delle tradizioni religiose e dei beni artistici della comunità nemorense. I relatori hanno poi illustrato vari aspetti del dipinto e del re-



stauro, mettendo in risalto il valore storico, artistico e religioso che l'opera riveste per Nemi, per la diocesi e per tutto il territorio. Il professor Claudio Mannoni ha delineato come un lungo percorso di investigazione archivistica da lui condotto ha permesso di ricostruire l'ambiente di vita nel quale è stata concepita e realizzata l'opera e di giungere a una piena conferma documentaria dell'attribuzione del dipinto al pittore gesuita. Attribuzione che,

in via di expertise, era stata proposta dal conservatore del Palazzo Chigi di Ariccia, Francesco Petrucci che, nel suo intervento, ha presentato la figura di Andrea Pozzo e la sua valenza come pittore e ideatore di universalmente famosi "tromp l'oeil" prospettici, mostrando poi come il suo inconfondibile tratto pittorico sia ben presente nel quadro nemorense. La restauratrice, Antonella Amoruso del Consorzio Le Arti, ha poi descritto i processi che hanno condotto al recupero dell'opera, salvandola dallo stato di abbandono e degrado in cui versava, mentre il direttore del Museo diocesano, Roberto Libera, ha concluso i lavori.

Chiara Mannoni

INNOCENZO I

Antropologia del sacro

In seguito alla caduta dell'Impero Romano e le invasioni barbariche, Albano fu funestata da una serie di eventi violenti. Nel 410 i goti di Alarico, dopo il saccheggio di Roma, a detta di alcuni studiosi, passarono per Albano, probabilmente saccheggiando le ricche ville patrizie. La presa di Roma, per opera di Alarico, ebbe luogo proprio quando era sul soglio pontificio un membro della comunità cristiana albana: Santo Innocenzo I. Poche sono le notizie prima della sua elezione a pontefice, avvenuta il 21 dicembre 401. Nel *Liber pontificalis* è scritto che nacque ad Albano e che aveva lo stesso nome del padre: «*Innocentius, natione Albanense, ex patre Innocentio*». I Goti entrarono a Roma, attraverso Porta Salaria, il pomeriggio del 24 agosto 410. La distruzione e il saccheggio dell'Urbe fu un evento epocale, che ha segnato profondamente la storia dell'Occidente e di gran parte dei territori appartenuti all'Impero. Dopo tre giorni di saccheggi i barbari lasciarono la città, e fu durante il loro viaggio verso sud che attraversarono Albano. Mentre entravano a Roma, Innocenzo I era a Ravenna, con i rappresentanti del Senato, per convincere l'imperatore Onorio a stringere un accordo di pace con i Goti. Morì il 12 mar-



zo 417 ed è commemorato come santo il 28 luglio secondo il Martirologio romano, il 12 marzo secondo il Martirologio geronimiano. Le successive vicende della guerra gotico-bizantina coinvolsero direttamente Albano: nel 563 Belisario, il generale delle truppe dell'imperatore Giustiniano, inviò Gontari con una guarnigione di Eruli a presidiare la cittadina. Il presidio dei bizantini fu da lì a poco scacciato violentemente dai Goti, poi le truppe di Belisario riconquistarono Albano, abbandonata dai Goti per mancanza di vettovalie. I barbari inviarono degli ambasciatori a Roma, accusando Belisario di non aver rispettato una tregua da poco stipulata, la risposta del generale bizantino fu che Albano era stata abbandonata da loro, e non conquistata con le armi. Dopo le distruzioni operate prima da Alarico, poi dagli scontri tra Goti e Bizantini, furono i Saraceni a mettere a ferro e fuoco Roma e la campagna romana. Nell'846 saccheggiarono il tesoro delle basiliche di San Pietro e di San Paolo a Roma e, durante il loro ritiro verso Gaeta, diversi abitanti di Albano furono catturati e ridotti in schiavitù.

Roberto Libera

AUMENTO DEI REATI SUI MINORI

La Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Il 20 novembre è la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, celebrata per ricordare la data in cui l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato la Convenzione sui diritti dell'infanzia, nel 1989. Un'occasione per riportare i dati sulla violenza sui minori del dossier "Indifesa" di Terre des Hommes, l'associazione nata per proteggere i bambini del mondo da ogni forma di violenza o abuso, garantendo loro il diritto a salute, istruzione e libertà, senza discriminazione di carattere religioso, etnico, politico o di genere. L'ultima edizione del dossier, realizzato grazie ai dati del Servizio analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale, è stata pubblicata a ottobre ed evidenzia un aumento dei reati sui minori in Italia: nel 2024 sono stati 7.204, 252 in più dell'anno precedente, e per la prima volta è stata superata la cifra record di 7.000 reati. Su base decennale, invece, l'aumento è ancor più preoccupante: +35%. Aumentano i reati connessi al digitale: pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico. La rete si conferma sempre più un luogo a rischio per i più giovani, così come le bambine



e le ragazze si confermano come le più colpite. Nel 2024, infatti, rappresentano il 63% delle vittime, soprattutto di reati a sfondo sessuale: l'88% del totale sono le vittime femminili per il reato di violenza sessuale, l'86% per violenza sessuale aggravata e l'85% per atti sessuali con minorenni. Da segnalare, però, che nel 2024, per la prima volta, i casi di violenza sessuale non sono aumentati e sono rimasti stabili a 912, come nel 2023. Anche nei reati sul digitale è netta la prevalenza di vittime femminili: 86% nella detenzione di materiale pedopornografico e 74% nella pornografia minorile. Tra i reati

a sfondo sessuale, spicca la parità di genere tra le vittime di prostituzione minorile. I reati più frequenti rimangono quelli che avvengono all'interno del nucleo familiare. I maltrattamenti in famiglia sono i più frequenti: nel 2024 sono stati 2.975. Possono essere riconducibili alla sfera familiare anche altri tre tipi di reato: violazioni degli obblighi di assistenza familiare, abuso dei mezzi di correzione e disciplina e abbandono di minore.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

30 OTTOBRE - 02 NOVEMBRE

Giubileo del mondo educativo

02 NOVEMBRE

Commemorazione dei defunti

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 15.30 nel cimitero di Albano.

03-05 NOVEMBRE

Formazione dei parroci di nuova nomina

L'appuntamento è dalle 9.30 alle 13.00 presso il seminario vescovile, piazza San Paolo, 5 - Albano Laziale.

08 NOVEMBRE

Assemblea sinodale diocesana

Il vescovo ha convocato l'Assemblea sinodale diocesana. Appuntamento è dalle 9.30 alle ore 13.00 presso il seminario vescovile, piazza San Paolo, 5 - Albano Laziale.

10-14 NOVEMBRE

Esercizi spirituali per il clero diocesano

Gli esercizi spirituali saranno guidati da padre Gaetano Piccolo, sj. Il tema è: "Ritrovare la motivazione: esercizi di coraggio con il profeta Elia". Appuntamento presso il Centro Ad Gentes dei Missionari Verbiti, Via dei Laghi bis, 52 - 00040 - Nemi (Rm).

16 NOVEMBRE

Giornata mondiale e giubileo dei poveri

21 NOVEMBRE

- **Giornata mondiale delle claustrali**
- **Incontro dei direttori di curia**

Appuntamento ore 10.00, curia vescovile.

22 NOVEMBRE

- **30° anniversario del Commercio Equosolidale**
- **Giornata diocesana della Gioventù**

Appuntamento dalle ore 18.30 presso la Parrocchia Beata Vergine Immacolata di Torvaianica.

23 NOVEMBRE

- **Giubileo delle corali**
- **Incontro regionale delle comunità Gesù Risorto**

Appuntamento alle ore 17 presso il Centro Mariopoli di Castel Gandolfo.

27 NOVEMBRE

Aggiornamento teologico del clero

Appuntamento alle ore 9.00 presso l'Hotel Enea di Pomezia. Tema: "Dottrina morale e persone omosessuali", relatore: prof. Don Aristide Fumagalli.

30 NOVEMBRE

Istituzione dei nuovi ministri straordinari

Il vescovo istituirà i nuovi ministri straordinari della comunione eucaristica durante la celebrazione delle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale di San Pancrazio.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 18, numero 175 - ottobre 2025

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva
Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana
Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Michele Di Bari, Marco Guadagnino, Roberto Libera, Matteo Lupini, Maria Manis, Chiara Mannoni, Rossana Mastrogiacomo, Francesco Minardi, Manuela Mocchi, Marco Monaco, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Francesca Pagliaroli, Gian Franco Poli, Marco Quarra, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Federico Tartaglia.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.10.2025

DISTRIBUZIONE GRATUITA



DOVE IL PASTO DIVENTA INCONTRO

L'esperienza delle Caritas della nostra Diocesi

Quattro volte a settimana, a mezzogiorno, si prepara qualcosa che va ben oltre un pranzo caldo. È la mensa della Caritas di Albano, dove ogni settimana circa cinquanta persone trovano non solo un piatto servito con cura, ma un luogo di accoglienza, dialogo e dignità condivisa. Le attività della mensa sono rese possibili anche grazie al prezioso contributo dell'8XMille alla Chiesa cattolica, che sostiene concretamente questo spazio di umanità e solidarietà. Tre pranzi vengono organizzati nella sede del Centro di Ascolto di Albano laziale, mentre la domenica il servizio si sposta ad Ariccia, presso l'Oratorio Santa Rita della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo. Anche qui, la tavola si riempie di volti, di mani che si aiutano, di storie che si intrecciano.

Dietro i fornelli e tra i tavoli c'è un gruppo di volontari che lavora con passione: c'è chi cucina, chi serve, chi prepara i tavoli insieme agli stessi ospiti. «Qui - racconta Tamara, una delle volontarie - tutti danno una mano, ognuno per quello che può. Spesso chi viene a mangiare ci aiuta a sistemare, a pulire, a servire gli altri. È bello vedere come, poco alla volta,



nasce un senso di famiglia». Tra i presenti c'è anche G., uno dei beneficiari abituali della mensa. «All'inizio - dice - venivo solo per mangiare. Poi ho capito che qui c'è molto di più: persone che ti ascoltano, che ti fanno sentire importante. Ora aiuto anch'io a preparare i tavoli. È il mio modo per dire grazie». Il pranzo, servito in un clima semplice e sereno, è parte di un percorso più grande. La mensa, infatti, è inserita nel Centro di Ascolto della Caritas di Albano, dove le persone vengono accolte, ascoltate e accompagnate con attenzione e rispetto. Non si distribuisce solo cibo, ma si costruiscono relazioni, si ricostruiscono fiducia e speranza. «Il nostro obiettivo - spiega Alessio Rossi, direttore della Caritas della diocesi di Albano - non è solo riempire un piatto, ma restituire alle persone la possibilità di sentirsi parte di una comunità. Qui i protagonisti sono sempre loro, le persone che incontriamo ogni giorno».

Ogni piatto servito racconta una storia di incontro, di mani che si tendono e si aiutano a vicenda. Perché alla mensa di Albano, prima ancora del cibo, si serve la speranza.

Marco Guadagnino